

Garzanti



nel Narratori Moderni

Lorenzo Mondo I padri delle colline

La millenaria autobiografia di una terra - il Piemonte - in un romanzo di inusuale bellezza.

Giovanni Testori In esilio

Il mistero di un disperato destino nel monologo violonistissimo, estremo di un giovane drogato.

John Fowles Maggot, la ninfa

Un'indagine giudiziaria si trasforma in un racconto fucinoso e oscuro di poteri occulti e di maghi. Magico e imprevedibile Fowles.

grandi romanzi italiani e stranieri dal '900

Gina Lagorio Tosca dei galli

Promio Viareggio 238 pagine, 13.000 lire

Vincenzo Cerami Un borghese piccolo piccolo

Pier Paolo Pasolini Ragazzi di via

Pier Paolo Pasolini Una vita violenta

Paul Scott Le torri del silenzio

nelta sigla A. Vallardi

Pete Dexter Deadwood

Ristampe

Alberoni • L'albero della vita

Calvino • Il cavaliere inesistente

Calvino • Il barone rampante

nei Grandi Libri

Gide • I nutrimenti terrestri

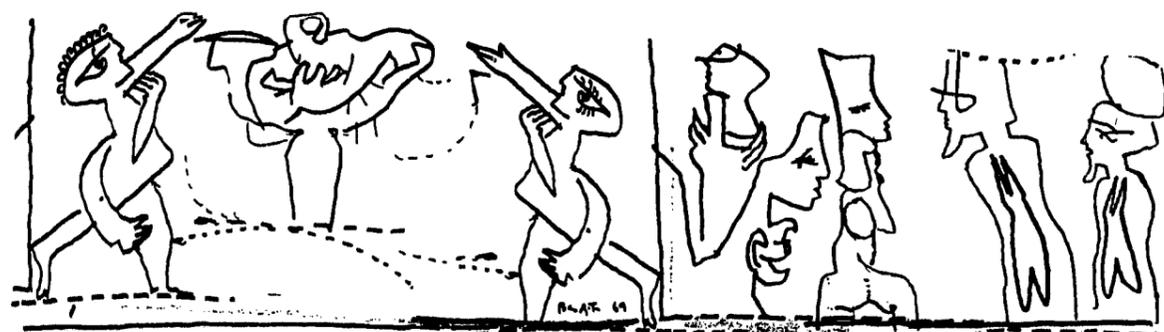
Tolstoj • Resurrezione

Nei cinema il film di Kaufman tratto dal romanzo «L'insostenibile leggerezza dell'essere». Molta classe, poca poesia

Intervista con Omella Vanoni, in tournée col nuovo spettacolo. La cantante milanese confessa ansie, sogni e paure

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI



Dipingere da Matta

A palazzo Venezia, grande antologica di un artista stupefacente per spessore e capacità di trasgressione

DARIO MICACCHI

ROMA. Dall'alto della postazione, quasi un carminamento di mura, che l'architetto Costantino Dardi ha alzato per far meglio vedere i teleri italiani di Sebastian Matta...

lazzo Venezia, aperta fino al 24 aprile, ha un titolo significativo: Italia Matta/Matta in Italia e vuole documentare, con oltre 80 grandi dipinti e disegni, l'avere e il dare tra il pittore surrealista ma anche realista organico e il nostro paese a partire dagli anni Quaranta...

Quando un dipinto o un disegno - in qualche caso, per l'automatico possibile nel piccolo formato più rivelatori dei grandi dipinti - bisogna accettare l'enigma dell'immagine come enigma del mondo, ed entrarci dentro, attraversarlo, sapendo bene che il «dentro» è il «fuori» dell'uomo...



Sebastian Matta e (sopra) disegni dell'artista cileno

ne incontro, fino a darti l'impressione dell'impatto violento, ha anche l'aspetto di un cervello che pulsa e pensa. Ecco il «fuori» e il «dentro». Questo grandioso oceano con mille e mille creature, mille e mille colori e luci, ce lo porta dentro. Ecco la metamorfosi; ecco Odisseo, Odisseo più oceano.

Un museo a Marco Polo nel cuore della Cina



Si chiama Yangzou ed è la città «più italiana» della Cina: tra il 1282 e il 1287, infatti, per conto dell'imperatore mongolo Kublai Khan, il governatore di questa piccola città della Cina centrale fu Marco Polo, il grande viaggiatore. E a Marco Polo è stato dedicato ora un museo, che ha in mostra, all'entrata, il leone di bronzo donato alla cittadina dalla Regione Veneto.

La più grande biblioteca del Brasile in vendita

Si chiama Plinio Doyle De Silva, ha 81 anni ed è stanco e malato: solo per questo (e per 300mila dollari) ha deciso di vendere al ministero della cultura la sua collezione di opere brasiliane di 25mila volumi. Ma il ministero ora non sa dove metterli... C'è un altro perché: il collezionista non ha mai fatto un catalogo perché sa a memoria tutti i titoli dei suoi libri, per i quali aveva acquistato apposta un appartamento.

I canadesi teledipendenti da record

Sono i canadesi i più accaniti telespettatori del mondo: in media stanno 24,2 ore alla settimana incollati alla tv. Secondo l'ufficio canadese di statistica le donne sono le più affezionate al piccolo schermo con 27,4 ore a settimana di resistenza davanti alla televisione.

Sottoscrizione al Louvre per comprare un quadro

dita dall'Ordine di Malta, non finisce all'estero. Il dipinto - l'ultimo di questo autore in mani private in Francia - è Le saint Thomas, una tela in buono stato di conservazione terminata verso il 1630, che viene offerta dall'Ordine di Malta per 32 milioni di franchi (sette miliardi di lire). Sembra che dall'America siano già arrivate offerte superiori.

200 milioni per Utrillo, invenduto Renoir

Un olio su tela di Maurice Utrillo è stato venduto all'asta a Lione per 913mila franchi (200 milioni di lire). Il quadro, che rappresenta un caffè sulla piazza di un villaggio, è stato acquistato da un collezionista svizzero.

E il barone minaccia: «Porto le tele in Spagna»

Il barone Hans Heinrich Thyssen-Bornemisza, che possiede a Lugano una collezione di 1600 dipinti valutata 440 milioni di dollari, ha minacciato le autorità svizzere di trasferire i quadri se non gli lasciano ingrandire la sua villa. Subito sono arrivate proposte da Spagna, Germania federale e Stati Uniti.

SILVIA GARAMBOIS

Quasi un giallo per l'ultimo Arpino

In calce a La trappola amorosa (Rusconi, pp. 248, L. 23.000), crediamo con un sospiro di soddisfazione - quanto dolorosa, anzi eroica - Arpino ha segnato: «Torino, novembre 1987». Un mese dopo moriva. Un libro perciò pensato, costruito, lavorato, come una scommessa. L'ultima. Arpino amava queste sfide con se stesso, come amò il rischio del gioco, e l'irridente giustizia del caso.

GINA LAGORIO

Allo stesso modo Arpino non amava i programmi ponderosi, le ideologie di lunga gittata, le politiche miopi e presupponenti, le chiacchiere saltottiere, le querelanti letterarie e le questioni sociali che ebbero sempre in lui un ironico cronista.

trope cose, dal pullulare crescente delle vanità culturali - industria mistificatrice, velleità arrogante di inutili narratori e di sedicenti poeti - ha, con ostinata volontà, compiuto il suo ultimo lavoro. Prima di tutto concepito con la serietà e la sapienza di un artigiano esercitato per l'intera vita. Poi intriso, forse su malgrado, forse a livello, almeno in parte, di una disarmonia malinconica, come se attraverso quel suo attore radiofonico così educato e discreto da essere soprannominato sir James, quel suo così torinese Giacomo Berzia, egli volesse proiettarsi oltre il limite che sapeva segnato per sé senza scampo e nell'attimo stesso che amorosamente guidava il suo personaggio a seguire un'estrema illusione di vita, una voce interna gli facesse un contrappunto inesorabile: la finzione dell'arte non è la tua, tu hai finito. Non si capisce del tutto, se no, quella sua dedica così semplice e perentoria: «A coloro che non hanno ancora dimenticato la gentilezza». Una dedica che si

esplicita nell'attimo in cui il suo alter ego Berzia riflette sul mondo, tutto, ma non proprio, «degli imbecilli»: «Una scaglia sarà pur rimasta ad alcune creature generosi, sensibili, che non strepitano e su quel tempo ancora libero cercano di ignorare gli incendi, i furori, le bestialità che bruciano alle loro spalle, ed avanzano». Malinconia e rassegnazione, dunque, e gentilezza che fa essere, malgrado tutto, disponibili verso la vita e anche verso quell'assurda «freschezza bambina» che è al fondo di ogni illusione di amore.

che mette poco dopo in bocca a Tino (Buazzelli) queste altre parole: «Quando la vita viene ridotta, il sopravvivere diventa un'arte». La storia, che ha pochi ma ben rilevati personaggi - accanto al protagonista Ciro Tramontano, un intellettuale acido e mediocre, la sorella Amalia, simpatica compagna sulla pagina di tante altre vedove nella vita, non scaltre ma ricche di intelligente scetticismo, la Misteriosa che si palesa solo alla fine, ma realista, vittoriosa, nella memoria del lettore, un'altra ragazza, Halina, ispida e non del tutto amata dal suo creatore. Perona, un antiquario vecchio e cinico e soprattutto la grande protagonista, che tutti abbraccia, ingloba, assorbe, in una sorte di superiore man-teca, la città odiosissima, Torino la triste, Torino la bella, Torino la nebbiosa, Torino dove l'aria sa di neve e di primavera.

quasi chiudendo con le lente passeggiate di Berzia che ruota il bastone a sostegno della vecchiaia che si annuncia, il cerchio ideale che era partito dalle notturne soste lungo il brulico delle rotaie sotto i lampioni, della suorina e del suo innamorato. Duole che da quella penna abile, scanzonata e qui anche tenera, non si possano più aspettare altre storie. Ricche di avventura, libere, e sovente irridenti, o grottesche, sono molte, segnate nella sua bibliografia, che comincia con un «gettone»: nel giovanissimo esordiente Vittorini aveva ben colto il fiato del narratore che del suo tempo avrebbe dato una rappresentazione originale e poco riconducibile agli schemi consueti. Ma mi chiedo se valgano mai, quando si è in presenza di una personalità forte. Ogni storia letteraria è alla fine delle fini, una raccolta di poche robuste monografie inserite in una cornice, storica, sociologica, metodologica che sia.

in cui quella storia si è venuta facendo. Il lettore critico ce la racconta senza farci violenza: legge con noi e ci indica i riferimenti, i nodi e gli snaluppi. Dopo i saggi su D'Annunzio, Pirandello, Verga, Svevo e Tozzi, questo «a fondo» sulle riviste del Novecento e sugli scambi culturali degli scrittori più importanti - il flusso continuo tra Trieste e Firenze, l'apporto della Sicilia alla narrativa nazionale, le battaglie socialiste agli inizi del secolo e il loro riflettersi in letteratura, i liguri, dal Novaro a Grande a Sbarbaro - tutto questo varia e complesso mondo diventa nella prosa asciutta, mai retorica, la storia letteraria del nostro secolo.

Le parole e il tempo di Giorgio Luti, uscita da Vallecchi (pp. 182, L. 18.000), questo sottotitolo «Paragrafi di storia letteraria del Novecento». Già: la storia, anche letteraria, si scrive così: dalla curiosità acuta di un lettore appassionato e serio come Luti, le griglie si formano naturalmente, con l'intreccio delle risposte, fra gli uomini come fra le opere, fra le riviste come fra le lettere: idee e discussioni, poesia e poetiche, correnti d'amicizia e d'interessi culturali, scambi epistolari, nel gioco del rimandi verificati sui testi, a poco a poco la storia prende forma, come negli episodi di un romanzo: il romanzo della nostra letteratura novecentesca. Penso che Luti stia lavorando al seguito di questa e delle altre opere precedenti, per concludere la sua solida griglia che non sovrappone ai testi la gabbia sempre troppo stretta di un'ideale preconstituita cornice, ma che sembra formarsi, viva, agli occhi di chi legge, guidato dal paziente ripercorrere le tappe